

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 23
Semestre L. 12
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
ogni pagina cont. 12 1/2 linee.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 5

Col 1.° Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di L. 8.

Al Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

Sempre allo stesso primo atto

Leggendo gli articoli di giornali della vecchia destra e del non riuscito trasformismo ritorniamo col pensiero a quanto d'insegnamento da fanciulli quando il professore spiegava la mitologia e ci parlava della fatica impropria di Sifone rotolante il sasso, e la nullità del lavoro delle povere sireocleche versavano acqua continuamente in un crivello bucherellato.

Siamo sempre allo stesso lavoro: facciamo quanto vuole il paese e non riusciamo che a rotolare sempre lo stesso grande sasso; facciam quanto vuole il paese, la sua fatica sarà quella di mettere acqua in un vaso che non può contenerla.

E che sia inutile ogni lavoro per cambiare il Ministero e sostituirvi a capo un altro uomo, lo dicono e lo predicano tutti i sudannati giornali.

Basta prenderne uno: il *Pungolo di Milano*.

Ab uno disce omnes: e, se è vero quanto scrive il diario milanese, noi ci sentiamo sforzati d'osservare che è inutile formare le crisi ministeriali quando si deve mettere capo allo stesso uomo, cacciato via perfino dalla forza.

Fra i possibili uomini che possono formare il futuro gabinetto, il *Pungolo* passa in rivista il Biancheri, il Cairoli, il Nicotera, il Farini, il Cialdini.

Sarebbero — secondo il *Pungolo* — gli unici uomini che possono fondare un ministero. Ma badiamo bene!

Il Biancheri non ha ambizioni politiche, e sente di non avere l'autorità corrispondente al mandato di ministro. Il Cairoli non riesce a tenere unita

la pentarchia e gli antecedenti infelici del suo ministero mostrano la sua inettitudine ad essere capo del Governo.

Il Nicotera ha troppo talento pratico per assumersi la responsabilità di un ministero.

Il Farini non volle accettare il ministero quando glielo era imposto per dovere dalla sua posizione di presidente stimatissimo della Camera: tanto meno accetterebbe oggi.

Il Cialdini è fuori troppo della vita parlamentare e per suo carattere non è l'uomo adatto a formare un ministero di coalizione.

Tabula significat.
Per *Pungolo* è suoi confratelli: «La situazione nella sua logica inesorabile ci conduce alla formazione di un nuovo ministero Depretis».

E che la vada a tutti i voti di fiducia e di sfiducia sono dunque un gioco di bussolotti, dal quale deve sempre sporgere la testa il vecchio negromante di Stradella!

La Cospirazione Vaticana

Il *Figaro* di Parigi, che ha troppo spirito per dire clericali, ma che in Francia è il più vigoroso tra i difensori del clericalismo e il vaso in cui si versano le lagrime più copiose del partito, riceve da Roma la seguente corrispondenza:

Roma, 14 giugno.

«La più viva commozione regna nel Vaticano. L'affare infatti è grave».

Come in politica vi hanno individui più realisti che il Re, così nella cattolicità vi ha buon numero di zelanti, più papalini che il Papa. Di qui una sensazione rievocabilmente, nel campo cattolico, tra i moderati e gli intrasigenti.

Da un lato, i moderati vorrebbero entrare risolutamente nell'arena politica, per formare un partito conservatore, destinato come il Centro in Germania, a difendere gli interessi della religione.

Questo partito, che vuol essere considerato come quello dei giovani, ha molti aderenti nell'aristocrazia romana: i Borghese, i Buoncompagni, i Teodoli, i Soderini, i Ferraiuoli ed altri vincolatissimi alla causa del Papa ed inorridibili nei loro principi cattolici, scettici sino ad un certo punto le idee moderne, sono tolleranti (sic) liberali (sic, sic); concilianti (proprio così) Vedi il processo Borghese col Municipio).

Nell'altro campo stanno gli intrasigenti, per cui i tempi non han progredito, e che hanno per ideale il contegno tenuto da Pio IX negli ultimi anni del suo pontificato. Vorrebbero vedere il papa lanciare scomuniche sopra scomuniche, col rischio di mettere la Santa Sede in arte con tutti i governi.

Ma vale quanto dire che la politica savia, circospetta di Leone XIII non li soddisfa menomamente, e che mettono in opera l'influenza di cui dispongono per tradurre in atto il loro programma.

Sin ora le molteplici fasi di questa lotta d'influenza tra moderati e intrasigenti, non hanno oltrepassato il recinto del Vaticano; gli iniziati erano soli nel segreto del retroscena. Ma la lettera del cardinale Pitra a un giornale olandese, è venuta improvvisamente a modificare la situazione.

Voi saprete che in questo documento sua Eminenza ha preso la difesa dei martiri dell'intransigenza cattolica, vale a dire dei giornalisti gli eccessi dei quali sono stati recentemente oggetto d'un richiamo all'ordine, perché compromettevano il Vaticano di fronte a certi governi.

In queste delicate ed ardue questioni, il *Figaro* ha sempre fatto prova d'un tatto che (posso accertarvene) è stato apprezzato come ben merita nelle sfere del Vaticano. Oggi ancora non mi dispartirò dal contegno così corretto di questo giornale; anche mettendo la pubblica qualche fatto che vuol essere segnalato.

E innanzi tutto viene spontanea questa domanda: «Per quale concatenazione di circostanze, la rinascenza scissoria che esiste in Roma nel partito cattolico, è stata per tal modo esacerbata dal cardinale Pitra, una delle glorie dell'Ordine dei Benedittini a cui egli appartiene, e che i suoi studi sull'archeologia sacra e le lingue orientali, han reso celebre?»

Ebbene bisogna avere il coraggio di dire che il cardinale (francese ad opta della desinenza del nome) è stato spinto a mettersi in aperta opposizione contro la Santa Sede da risentimenti personali contro Leone XIII.

Bibliotecario della Santa Chiesa Romana, il cardinale Pitra ha serbato ancora al papa, perché questi non ha tenuto sufficiente conto dei suoi lumi e dei suoi consigli nella recente riorganizzazione della biblioteca e degli archivi del Vaticano.

Gli intrasigenti del Cattolismo non hanno avuto che a sfruttare il malcontento del cardinale Pitra, per combattere apertamente la politica del papa attuale, assumendo pubblicamente la difesa dei giornalisti che il papa aveva dovuto richiamare all'ordine.

Leone XIII è stato affittissimo di questa lettera del cardinale Pitra, che ha prodotto su lui una specie di reazione e gli ha provato che gli intrasigenti erano sul punto di trascinarlo sopra una via, su cui poi beve della chiesa egli non crede doverli seguirlo.

Già per ordine del Santo Padre, il cardinale di Stato ha indirizzato al cardinale Pitra una lettera di rimproveri. Altri provvedimenti per ristituire la baldanza del cardinale protestante saranno essi necessari? Vedremo in seguito.

Provisoriamente Leone XIII s'è limitato a far sapere al Pitra che lo dispensava dal comparire al suo cospetto, e ciò sino a che la situazione, quale è risultata dalla pubblicazione della sua lettera, non sia stata regolarizzata.

Ecco dunque il cardinale Pitra nel bivio forzato di ritirarsi o di dare le sue dimissioni da bibliotecario del Vaticano.

Sventuratamente ho qualche ragione di credere che l'autore della lettera che ha menato tanto rumore, non si ritirerà.

Del resto non è questa la prima volta che il cardinale Pitra pensa in modo diverso dal papa attuale. Né durante il concilio (è cardinale da un pezzo) né dopo l'elezione di Leone XIII, Pitra si è mai mostrato punto benevolo per Leone XIII, prevedendo che il successore di Pio IX non proseguirebbe la lotta nel modo che egli intendeva.

E non è solo questo contegno riservato di Leone XIII che ha alienato da lui le simpatie di qualche cardinale; v'è anche la coalizione dei vecchi interessi che il papa ha spostati con la sua tendenza a favorire quei preti di cui aveva potuto apprezzare i meriti prima del suo innalzamento al trono pontificio.

Tale è l'origine della lunga guerra, di cui non si comincia contro il Papa nelle Anticamere e nelle Sacristie. Non si è forse avuta persino l'audacia di dire che Leone XIII, dimentico degli interessi della Chiesa, si metteva al servizio dei governi eretici, abbandonando i cattolici d'Alemagna per servire Berlino e quei d'Irlanda, per compiacere Londra?

E mentre il partito dei malcontenti accusava il Papa di nepotismo, d'avarizia e d'orgoglio, gli intrasigenti dell'estero minacciavano di non più inviare denaro per l'Obolo di S. Pietro.

Tutti questi pettegolezzi giunsero agli orecchi di Leone XIII, che ne fu afflitto profondamente, e finì col cedere ai rabbiosi. E si fu allora che egli parve più

inferocito contro il governo italiano, e sembrò allottarsi dai moderati. Gli intrasigenti applaudirono, organizzarono grandi pellegrinaggi, e raddoppiarono gli sforzi per impadronirsi dello spirito del pontefice.

I moderati temevano che gli avversari già stessero per raggiungere l'obiettivo, quando la bomba è scoppiata.

Queste lotte incessanti standosi molto Leone XIII, ed è visibile che lo stato di sua salute se ne risente sfavorevolmente, tanto più che il contegno della massima parte dei governi esteri aumenta le inquietudini del Santo Padre.

Questa lamentazione d'un clericale moderato non ha bisogno, osserva la *Gazzetta del Popolo* di Torino, di lunghi commenti.

Come in tutti i partiti politici così anche nel Vaticano c'è la sua *Estrema Destra*, la *Destra*, il *Centro*, la *Sinistra* e la *Estrema Sinistra*; tutto s'intende, relativamente, poiché l'*Estrema Sinistra* vi è rappresentata nientemeno che da due gesuiti, i padri Curci e Passaglia; la *Sinistra*, dai rosminiani; come p. e. la Curia arcivescovile di Milano; il *Centro* dal papa stesso, dal cardinale fratello della scuola perugina, dall'*Osservatore Cattolico* e dai cardinali politici; la *Destra* dall'*Unità Cattolica*, dalla *Voce della Verità*, ecc.; e dai cardinali atterrati ad eccezione del Pitra e dei cardinali spagnoli; l'*Estrema Destra* finalmente dal Pitra stesso, dai non lodati cardinali spagnoli, da don Albertario, dal *Univèrs*, dal *Mondo*, dall'*Amstelrode*, dal *Journal de Rome*, ecc.

Se il Vaticano non fosse in grado superlativo di *Monde ou l'Annuaire*, affreteremmo di buon grado l'impresa di fotografare questi partiti che nascondono sotto la rugiada odi implacabili, appaiono ai quali gli odi politici delle assemblee parlamentari sono decotti di malva o brodi di fragole.

Ma la terribile prospettiva d'una noia senza confronto, non ci permette d'entrare in quel mondo, e ci costringe di star paghi d'un brevissimo riassunto.

È un fatto che al paragone del suo predecessore d'infanzia e d'adolescenza, memoria, Leone XIII appare men violento, men allibato, meno azzeccato-galleggi, ma è un fatto che ciò malgrado egli detesta l'Unità d'Italia, con Roma capitale, e innanzi tutto la libertà d'culto o di discussione che ha mozzata le unghie al Sant'Officio. Sotto il lui il Vaticano, indipendentemente da ogni umano volere, seguita ad essere una congiura in permanenza contro l'Unità Nazionale e contro il libero pensiero.

— Sarebbe come a dire che ve n'erano di nascoste.

— Sono del vostro avviso anch'io.

— Non potreste indovinare nulla di positivo?

— Tenterei signora.

— Quereste?

— Non vi sarebbe da offendere alcuno, mi sembra!

— Signor de Luc, riprese la marchesa con quel franco accento che non permette le restrizioni mentali, parliamo esplicitamente; se non si trattasse che di me, non me ne farei indagar più oltre lasciandomi l'opinione che avete e che comprendo. Ma si tratta di mio fratello, si tratta di un duello e forse anche di un suicidio.

— Che non avrà luogo riprese impresse da Luc.

— Ho provato il sig. di Sommerive, ma lo trovo un pover'uomo, riguardo a spirito; Vittorio è un fanciullo, un nobil fanciullo e ciò che fece stamane ne è la prova la più manifesta. Voi all'incontro siete un uomo il cui, credo, posso confidare il segreto, l'onore, il riposo d'una famiglia intera; di ciò ne sono persuasa e mi rivolgo sinceramente a voi.

— Ed altrettanto sinceramente riprese de Luc con un'emozione che stupì lei stessa, voi potete contare su me. Ma prima di tutto vi presento le mie condizioni.

— Le vostre condizioni... e quali mai?

(Continua)

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

Lasciò che il caso la proteggesse ed entrò nella stanza del signor Ménier. Questi era appoggiato al davanzale d'una finestra che aveva la vista sugli orti del castello. Sentendo entrare qualcuno si volse, e riconobbe la sorella. Questa fu spaventata dell'orribile pallore dei suoi tratti, dell'aria di disperazione che era subentrata a quella della sua usuale bonarietà.

— Così, tu parti non è vero? disse egli avvicinandosi.

Questa domanda diretta, sorpresa la marchesa che balbettò, ed alla quale il signor Ménier disse senza darle tempo a rispondere:

— Tu parti, e so perché. Fai bene, mi piace il tuo contegno, ti ammiro davvero.

Prese la mano ed aggiunse vieppiù tristemente:

— Addio per molto tempo, addio per sempre, forse.

— Oh! lo ritornerò, disse piangendo la marchesa.

Il signor Ménier rispose con un sorriso glaciale.

— Ma, gli disse la sorella, costanza, se ne sei proprio spiacente, lo resterò.

— Ristatene! Gridò Ménier con una

collera che fece trasalire la sorella; noi non bisogna che tu parta è la condizione necessaria. Ti hanno forzata ad abbandonare il castello, l'hanno scacciata casa mia; la mia volta è venuta, ora sono libero, e sarà tosto provveduto ad ogni cosa.

— Che vuoi mai dire, Edoardo? riprese la signora; cosa significano le tue parole?

— Niente, niente, proprio niente.

La marchesa lo guardò con inquietudine e terrore ed egli se n'accorse.

— Ah! aggiunse poi con amara tristezza, non aver paura; il demone non è sempre meco; non sono pazzo... Ma è cosa spaventevole, cara la mia sorella; segnare un po' di compagna un po' di amica dopo quindici anni di solitudine, e poi tutt'a un tratto perdere ogni cosa.

— Parli così per me, fratello? Dubiti forse della mia amicizia? Ebbene io me ne resterei, resterei tuo malgrado!

— No, Orla, non rimarrei. Perché vuoi essere il testimone d'una catastrofe inevitabile?

— Fratello mio!

— Tu non sei né senza coraggio, né senza ragione; devi prevedere la fine di questo dramma e combatteresti tuttavia i miei progetti con delle parole mentre in fondo al tuo cuore li approvresti. D'altronde ho già presa ogni disposizione e nessuno avrà a lamentarsi di me.

La marchesa non conosceva abbastanza il male dal quale il fratello era travagliato. Considerando Ménier come un uomo di cui la ragione cominciava ad al-

terarsi, e non volendo discutere con lui, ma colpire il suo spirito con una viva emozione, aprì la finestra e gridò a Lisa che era nella corte:

— Fate staccare i cavalli; non parto più!

Il signor Ménier di fatti restò interdetto per tale immediata risoluzione, ma dopo un momento di silenzio rispose:

— Non importa così ho già deciso.

E prima che la sorella avesse il tempo di domandargli la spiegazione di queste parole suonò, e disse al domestico che tosto comporre.

— Dovrò scortire, che m'attacchino i cavalli alla mia vettura. Pregate il visconte de Luc ad aspettarmi; debbo parlargli.

E voltasi subito verso la sorella le disse con affettazione:

— Prima di uscire ti vedrò Orla?

— Me lo prometti?

— Te lo giuro.

La marchesa uscì dalla stanza, scendendo rapidamente lo scalone ed arrivò presso il visconte sul punto in cui il domestico gli significava il desiderio del sig. Ménier.

Il sig. di Sommerive e Vittorio erano pure nel salone, ma la signora d'Houdille non fece che render loro rapidamente il saluto freddo e cerimonioso che le venne indirizzato; s'avvicinò a De Luc e gli disse sommessamente:

— Ho da chiedervi un servizio; sarete tanto compiacente da seguirmi?

— Sino ai vostri ordini le disse De Luc premurosamente. E s'avviò con essa lei nel parco.

— Signora, disse lei la marchesa, voi

avete visitato troppo nel mondo, sapete troppo bene penetrare i segreti perché io debbo ora, spiegarvi a lungo il motivo per cui chieggo il vostro intervento.

Non ne avrei d'altronde nemmeno il tempo. Mio fratello desidera parlarvi.

Credo, anzi sono certa che si tratti di reclamare il vostro aiuto per uno scontro col signor di Cancell e sono a pregarvi di prevedere il duello.

— Il duello non può aver luogo, almeno per ora signora, riprese freddamente de Luc.

— Il signor di Cancell è forse partito?

— No, signora, ma bensì è ferito.

— Come, da quando? Perché motivo?

— Ma se ieri...

Il fatto successo stamane per la più frivola delle cose come spesso succede quando i giovanetti sono stimolati a far le loro prove. Vittorio pretendeva che il signor di Cancell non si fosse ieri sufficientemente scusato della sua mancanza quando uccise quell'infelice puerile sopra la vostra testa; pretendeva pure che il signor di Cancell avesse anche dimostrato freddezza nel saluto. Fummo a trovare o sono appena due ore il signor di Cancell nella piccola casetta ove si nasconde; le sue risposte non garbarono a Vittorio e siccome noi avevamo già pensato alla pistola, la pendenza si definì immediatamente.

— Ed è su questo pretesto al frivolo che un uomo come voi prestò la sua presenza in un simile affare? Voi mi ingannate, signora.

— Sul mio onore per questo scontro non vi furono altre ragioni apparenti.

E tuttavia questo non basta a preservarlo dalle congiure degli ultralealisti; dalle trame di quei zelanti che dopo essere stati i promotori della dichiarazione della papale infallibilità ora con la più sconsigliata delle contraddizioni vilipendono e attaccano essi i primi il loro infallibilità.

E con quale ardore lo attaccano e lo vilipendono?

Resta a provarlo una lettera di già pubblicata dal cardinale Pitta.

In questa il furibondo Eminentissimo constata la tristezza che ogni di più traspare dalle file cattoliche; — il richiamo all'ordine del *Journal de Rome* (comandato dal papa) è nel concetto del Pitta un tessuto di calunnie; — gli avversari del *Journal de Rome*, a favore dei quali il papa interviene, sono setari e falsi apostoli, che numerano nelle mani il denaro di Giuda; — quello che ora avviene nella Chiesa per opera del partito prevalente nel Consiglio del papa è, *visibile e tradimento*.

Egli è ben vero che Leone XIII, in questo manifesto d'un cardinale inerte, non è nominato, ma dalla prima all'ultima parola vi è sottinteso. O in altri termini, mentre il Vaticano congiura all'aperto contro l'unità italiana, una frazione del Vaticano congiura contro il Vaticano stesso, di guisa che rispetto ai zelanti il Papa presente si trova in una situazione analoga a quella del Papa Ganganelli (Clemente XIV) nel 1778 quando ebbe aboliti i gesuiti.

Ed un'istituzione come quella del Vaticano, la quale nemmeno dopo la proclamazione dell'infalibilità personale del pontefice, può impedire che questi sia discusso, censurato, oltraggiato da un partito sorto fra i principi della Chiesa; un'istituzione che porta in grembo i germi di discordie più violente e implacabili che non quelle possibili sotto alcun altro regime; — una tale istituzione si pretende maestra di pace e d'ordine al resto del mondo? Eh via!

Il corrispondente vaticano del *Figaro* sembra, a tale riguardo, molto scettico. Prendiamo atto di questo scetticismo che conferma la gravità della congiura dei zelanti contro Leone XIII, il quale (benché a torto) è da essi considerato, sotto certi aspetti, come il Ganganelli del secolo diciannovesimo, e temono che l'ombra di quel papa lo ispiri.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Pres. DURANDO.

Approvati senza discussione la proposta a 30 giugno 1886 del termine stabilito per il bonifondamento dell'Agro Romano e per l'assessamento dell'esercizio finanziario da luglio 1884 a giugno 1886.

Discutesi la spesa straordinaria di lire 8,100,000 per la cassa militare.

Approvati senza discussione: Convenzione per la società della ferrovia Mantova-Modena; Concorso dell'Italia all'Esposizione d'Anversa; Facoltà concessa alla Croce Rossa Italiana di contrarre un prestito a premi, ed altri progetti minori.

Approvati pure il bilancio d'Agricoltura ed il progetto per l'istituzione di riserve navali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 22. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici e vengono approvati i capitoli e il totale in L. 206,544,494,97 e l'articolo di legge con l'aggiunta per prorogare di tre mesi la pubblicazione dell'elenco o gli elenchi delle opere di bonificazione di prima categoria.

Apresi la discussione sul bilancio dell'entrata.

Baccarini opina che per la prerogativa della Camera, per la regolarità amministrativa e per riguardi costituzionali il governo dimissionario dovrebbe chiedere l'esercizio provvisorio con l'autorizzazione a ricevere e spendere le entrate dello Stato per un quadrimestre soltanto.

Nereo rileva con diverse considerazioni lo stato grave delle nostre finanze che pesa sui contribuenti, perciò si debbono frenare le spese.

Minghetti voterà il bilancio dell'entrata integralmente.

Baccarini insiste chiedasi l'esercizio provvisorio per il tempo necessario allo adempimento della crisi ed anche per quattro mesi, prevenendo la possibilità dello scioglimento della Camera, altrimenti non voterà.

Minghetti replica spiegando il suo intendimento.

Crispi osserva che il bilancio dell'entrata costituisce non solo la riscossione delle imposte, ma anche l'obbligo per i cittadini di pagarle. A chi pagherebbero non essendo il governo?

Depretis rammenta che la Camera approvò di votare i bilanci della spesa come atti amministrativi; contraddirebbero ora negando l'entrata. Dimostra non offendersi la prerogativa della Camera poiché essa può allontanare il ministero quando vuole, anche dopo votati i bilanci.

Crispi soggiunge che votati i bilanci il ministero può sciogliere la Camera.

Dopo repliche di Baccarini, De Zorbi propone il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera di passare alla discussione o votazione del bilancio delle entrate.»

Depretis prega di approvarlo e la Camera approva.

Fortis domanda quale sorte abbia la legge sugli scrivani straordinari al ministero delle finanze.

Magliani fa voti che il suo successore abbia influenza sulla giunta del bilancio per indurlo a risolvere presto la questione secondo giustizia.

Approvati i Capitoli e il totale dell'entrata e gli art. della legge col seguente riepilogo: Entrata 1,696,407,922,12; Spese 1,707,812,768,72; Disavanzo 10,904,846,59.

Magliani dimostra che il disavanzo è soltanto apparente. La votazione aggreta a domani.

In Italia

Hanno vinto i liberali.

Roma 22. I risultati parziali delle elezioni amministrative, conosciuti ieri sera, avevano fatto credere in un trionfo della lista dell'Unione Romana. Invece i clericali furono sostanzialmente battuti.

I consiglieri da eleggere erano 24. Riuscirono primi i nove nomi comuni alla lista clericale e alla lista liberale concordata. Degli altri quindici, riuscirono dodici nomi della lista liberale e tre soltanto della Unione Romana.

I giornali liberali si rallegrano stasera per questo esito, tanto più che dalla del computo errato fatto ieri sera, giunse quasi insospettito.

Anche l'*Osservatore* del Vaticano confessa che i clericali furono battuti.

Ad ottenere il successo della lista liberale hanno contribuito specialmente gli elettori dei quartieri nuovi all'Esquilino.

È significativo il numero esiguo dei voti, che ebbe sopra il suo avversario liberale, il principe Borghese, che riuscì eletto consigliere provinciale.

All'Estero

Elezioni nel Belgio.

L'elezione provinciale a Bruxelles, fu una lotta decisiva fra radicali e dottrinari. I due partiti avevano schierato tutte le loro forze e l'esito era aspettato ansiosamente in tutto il paese. De-meur, ex deputato d'estrema Sinistra, fu eletto nel ballottaggio con 400 voti di maggioranza contro il conte Goblet d'Alvielle, ex deputato liberale sostenuto dai dottrinari. Il candidato clericale era stato schiacciato al primo scrutinio. Questa importante elezione indica il trionfo della democrazia sull'antico liberalismo dottrinario.

Fratello e sorella annegati a Marsiglia.

L'altro ieri verso le 5 pom. si bagnavano in uno stagno tre fratelli ed una sorella, figli di un ricco possidente marsigliese. La sorella ed uno dei fratelli essendosi allontanati a nuoto, sparirono sotto le onde. Gli altri due fratelli accorsi in aiuto, riuscirono a ricondurre la sorella alla spiaggia, mentre il fratello miseramente annegava. Malgrado i pronti soccorsi, non fu possibile richiamarlo in vita la sventurata sorella.

In Provincia

Snello, 22 giugno.

Inaugurazione della lapide a Mazzini.

Sai, mi diceva questa mattina un carissimo, sai perché l'è andata col massimo ordine l'inaugurazione?

Perché ci mancavano i così detti tutori dell'ordine pubblico!

E a dire il vero non poteva riuscire più seria, più popolare, più ineffabilmente domestica la festa cittadina.

Né alcuna nube la sù nel cielo, né alcun che di contrario nelle sfere delle terrene passioni turbarono la serenità dell'evento. Poiché fu grande evento per Snello essere primo fra i paesi del Veneto a rendere omaggio a Colui, che primo ci insegnò a declinare il santo nome di Patria.

Sedile dunque questa mattina si presentava animato, simpaticissimo.

Le case tutte — ben inteso quelle di persone di non dubbia fede — erano

imbandierate; imbandierati i pubblici edifici, e il nostro vessillo sventolava sull'antenna del Comune.

Alle 10 si riuniva al Municipio, e si si disponeva in corteo.

Precedeva la banda cittadina con bandiera; seguivano pure con bandiera i Reduci della Patria battaglia.

Il Municipio era rappresentato dall'avv. dott. Gio. Batta Cavarzerani, che faceva in pari tempo per l'*Adriatico* e la società *Pensiero ed Azione* di Treviso. Il tanto simpatico avv. Carlo Dall'Oglio di Treviso rappresentava quel Circolo Democratico ed il giornale il *Progresso*.

Il valente Lodovico Bratti era, per il Circolo Repubblicano della Gioventù di Verona.

Ottoni Bernardino teneva voce del vostro Friuli.

Il De Rosalini Francesco rappresentava il *Secolo*, e Gasparotto Leopoldo il Circolo Democratico di Vittorio.

Si si muove; — la banda intona il magico inno, l'inno dei cari ricordi, delle dolci speranze, ed il popolo fa rassa intorno a noi.

Tutti abbasso il cappello! È il momento solenne! La lapide a Mazzini viene scoperta fra i battimenti della folla.

Al Prosindaco, che a nome del Comune l'accetta, con brevi ma belle parole, il Presidente del Reduci, faciente per Comitato, la presenta e l'affida in custodia.

Poi si ritorna al Comune per redigere l'atto di consegna che viene firmato dai signori dott. Domenico Castellano, Bernardo Ottoni, Leopoldo Gasparotto per Comitato, dall'avv. Cavarzerani per Municipio, e dai signori avv. Carlo Dall'Oglio e Lodovico Bratti quali testimoni alle firme.

Già nella via intanto la banda ripete fra gli arrivi l'inno di Garibaldi; ed il signor avv. Carlo Dall'Oglio improvvisa parole che elettrizzano gli animi. Il commosso, li fanno sperare in un prossimo avvenire, l'avvenire ideato da lui, dal grande maestro. Alle quali parole fanno seguito altre del dott. Castellano, ideale di carattere integro a anima del comitato per la lapide, di cui ne fu promotore, e parla sentitamente, sensatamente.

E la riunione si scioglie al grido di viva Mazzini, proposto a chiare note dal Prosindaco Cavarzerani.

Brrr....

Al momento di porre alla posta questa mia, si giunge il seguente telegramma: «Circolo democratico Vittorio applaudendo patriottica iniziativa forte Snello fa voti che Italia veda trionfare presto ideali grande Maestro.

Salute.

Presidente Mozzi»

In Città

Monumento a Garibaldi.

Ieri la Commissione non fu in numero legale per cui la seduta andò deserta e la riunione ha luogo oggi alle ore 4 pom. nell'Ufficio Protocollo di questo Municipio.

Elezioni Comunali. Continuano a pullulare qua e là nuovi nomi di possibili candidati. E tra quelli anche da noi già pubblicati uno solo avrebbe pubblicamente dichiarato di non poter accettare la carica: cioè il sig. Giuseppe Berghini, che secondo i più avrebbe certamente ben rappresentato nel Consiglio comunale la classe dei commercianti. In sua vece alcuni elettori vorrebbero volentieri portato il sig. Giulio Blum che esercita il medesimo commercio ed anzi è a capo di uno dei più importanti stabilimenti per la filatura della seta nella nostra città.

Sulla Patria del Friuli abbiamo veduto anche come possibili candidati due cittadini che altra volta sedettero nel cittadino Consiglio, crediamo però che gli elettori non saranno per accordar loro la maggioranza dei suffragi pensando come sia miglior cosa che le cariche pubbliche vengano divise il più possibile fra tutti coloro che possono esser chiamati a coprirle.

A noi sorprende che l'associazione progressista, come avviene in tutte le altre città, non si abbia ancora fatta viva in questa circostanza. Il tempo stringe e quindi se crede di intervenire nella lotta elettorale con una lista propria, non avrebbe tempo da perdere.

Intanto aspettiamo.

Banca Romana. A partire dal giorno 1 luglio prossimo i biglietti della Banca Romana saranno gratuitamente cambiati in contanti a vista ed al portatore presso la Banca di Udine, la quale terrà aperto al pubblico il cambio in tutti i giorni non festivi per non meno di quattro ore al giorno.

Alla «Stella d'Italia». Nella birreria-restaurant alla Stella d'Italia si è attivato un nuovo servizio di cucina a prezzi modicissimi.

Mercato bozzoli. Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Nostrane da lire 2,65 a 3,00.

Giapponesi da lire 2,80 a 2,60

Le sassate di Iersera. In via Pascoletta tersera verso la 10 e 1/2 vennero a rissa i due fratelli Mercante contro certi Simeoni Giuseppe e Appelli Antonio. Sottostanti i fratelli Mercante e presa la fuga, il Simeoni messi ad inseguirli lanciando loro dietro dei sassi.

Uno di questi andò a colpire nella schiena Tallino Luigia che ne riportò contusioni leggere, un altro colpo Simeoni Francesco barbiere che ebbe offeso l'occhio sinistro da tale ammassatura che lo lascerà ammalato 8 giorni. Anche l'Appelli fu ferito nella testa ma però leggermente.

Del resto molto sgomento nel pubblico e molta indignazione perché pochi farabutti potteranno i soldi del resto, compromettono la sicurezza personale di tanti altri.

Olio puro di fegato di merluzzo.

Raccomandiamo a tutti quelli che, disgraziatamente, abbiano a prendere l'olio di fegato di merluzzo, prendano in vece sua l'Emulsione di Scott, poiché non solo sono i suoi risultati più rapidi, sicuri ed efficaci, che quelli dell'olio semplice, ma è più gradevole e di più facile digestione ed assimilazione.

È anche più economica poiché piccole dosi d'Emulsione danno migliori risultati che dosi due o tre volte maggiori dell'olio semplice. S.

In Tribunale

Processo Sbarbaro

Roma 22 giugno.

L'udienza viene aperta alle ore 10 e mezzo.

L'aula presenta l'aspetto dei giorni scorsi. Ma il caldo non si fa oggi tanto sentire.

Continua la sfilata dei testimoni.

Oggi si comincia con una deposizione che veniva aspettata con molta curiosità. Il presidente, appena aperta l'udienza, fa chiamare il teste Costanzo Chauvet, direttore del giornale il *Popolo Romano*.

Sbarbaro comincia agitarsi. Il presidente Roberti, gli fa cenno con le mani di star buono.

Il teste Chauvet interrogato dal presidente dice:

Ho saputo nei circoli politici di lettere minatorie che lo Sbarbaro aveva indirizzato al deputato Martini segretario generale all'istruzione e alla beneficenza Magliani. Ho saputo che si chiese a proposito di queste lettere l'avviso del ministro Mancini, il quale opinò che la lettera alla baronessa Magliani era inattuabile e che si doveva quindi procedere contro lo Sbarbaro.

Pres. — E sa dirmi press'a poco che cosa diceva quella lettera?

Chauvet — C'era fra gli altri questo periodo che ricordo: Se ella non induce il marito (ministro Magliani) a nominarmi consigliere di Stato pubblicherò cose scandalose a suo riguardo.

Sbarbaro si contorce.

Pres. — (Rivolto al teste) E sa altro?

Chauvet — So di un telegramma riverente che lo Sbarbaro ha indirizzato al Re per l'affare di Giorgetti. Il telegramma fu trattenuto alla Stazione....

Lopez — (Avvocato difensore). Avverto che ora l'on. Magliani non presenta la lettera di cui parla Chauvet, noi ne presenteremo copia.

Felici — (Rappr. del P. M.) Non facciamo insinuazioni.

Pres. — Sbarbaro avete nulla da domandare al teste?

Sbarbaro — (scattando in piedi) Nulla ho da chiedere a questo denunciatore. Lo lascio sotto la protezione del Procuratore del Re.

Segue il teste Gualtiero Mancini impiegato. Racconta sulla partecipazione presa dallo Sbarbaro ai disordini di Macerata.

Il teste deputato Boselli di Savona, compagno di scuola di Sbarbaro, fa una deposizione favorevole all'imputato.

E sono tutte favorevoli per lui le deposizioni dell'avvocato Callegari di Padova, del colonnello Bodrero, del prof. Antona-Traversi, del pubblicista Leone Carpi.

Di nuovo un teste dell'accusa: è il deputato Costantini, segretario generale all'istruzione quando era ministro Baccelli.

Ripete i noti fatti nella vertenza Baccelli-Sbarbaro.

Egli non ricevette lettere propria-

mente minatorie, ma ingiuriose e laudative. Era una vicenda perenne di contraddizioni.

L'avvocato Maccaluso, che si trovò in casa dello Sbarbaro la sera dell'attentato del marchese Pascoli, fa il panegirico del professore.

Quando passeggiavamo insieme — dice Maccaluso — lo Sbarbaro levava i soldi anche a me per fare le elemosine. Sbarbaro (interrompendo a mezza voce) Ma poi glieli restituiva.

Entra il deputato Silvio Spaventi, ex ministro. Segui d'attenzione.

Lo Spaventi dà ragione a Sbarbaro nella vertenza fra lui e Baccelli. Fa un ritratto favorevole del professore. Non lo credo capace né responsabile di reati.

Seguono a deporre in favore dell'imputato il senatore Rossi ed i deputati Pais e Cordova.

Dopo altre deposizioni irrilevanti, vengono i testi trasversari. Ossali, Cipriani e Atti di Trastevere dicono che volevano portare Sbarbaro deputato al parlamento.

L'ex sindaco di Savona, Miralta, fa l'elogio di Sbarbaro.

Il senatore Morandini, il consigliere di Stato Martinelli, il deputato Bodrero, l'avvocato Avellone pubblicista fanno deposizioni lodative per l'imputato. La seduta è levata alle ore 6.

Proverbi

Chi si governa da pazzo, da savio si duole.

Chi fu sollecito, non fu mai povero.

Chi non può avere ricolta vada a spogliare.

Chi visita nelle nozze e non nell'infirmità, non è amico in verità.

Nota allegra

Un ugalero si presenta in casa a fare un sequestro. Tra gli oggetti sequestrati si trovano due quadri, che vengono così descritti nel Verbale di Sequestro: 1) Un fanciullo che fugge. 2) Un soldato che si scolda al fuoco. Il primo dei due quadri rappresentava Battaglia... il secondo Pietro Micca il (Storico).

Un contadino idiota entrò nello studio di un notaio col cappello in testa; un pappagallo gli disse:

— Villano, levati il cappello. — Scusi, riprese subito il contadino, scoprendosi il capo, l'aveva preso per un uccello!

Sciarada

Chi è nato in questo mondo
Portar deve un secondo,
Chi onesto viver vuole
Il primo sebar suole.
Chi vuole un che negare
Il terzo deve usare
Il bugiardo ha un gran vizio, è naturale,
Ma che s'abbia quel sol? Bajo è un totale

Spiegazione della Sciarada precedente

Quasi

Varietà

L'uxoricida di Boccadifalco. Un gravissimo uxoricidio avvenne giorni sono a Boccadifalco. Nei giornali palermitani troviamo questi terribili particolari.

Due anni or sono Giacomo Pecorella, un bel giovanotto, sposava Filippa Schiera una simpatica ragazza, florida e robusta.

Tutto l'amore che nutrivano l'uno per l'altra prima del matrimonio venne amareggiato, quando si sposarono, per la brutale gelosia di lui, il quale diffidava perfino dei più stretti parenti.

Gelosia è figlia dell'amore, potrebbe dire qualcuno — ma bisogna aggiungere ancora che non vi ha amore senza stima.

Continui dissapori funestavano la vita dei due coniugi, che senza la gelosia di lui sarebbe trascorsa felice e tranquilla, così giovani com'erano lui a 27 anni e lei a 21!

Partenza		Arrivi		Partenza		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.21 ant.		ore 4.50 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
" 5.10 ant.	omnib.	" 9.45 ant.		" 5.35 ant.	omnib.	" 7.50 ant.	
" 10.50 ant.	diretto	" 11.00 ant.		" 6.10 ant.	omnib.	" 8.00 ant.	
" 10.50 pom.	omnib.	" 1.30 p.		" 6.10 p.	diretto	" 8.05 p.	
" 5.25 ant.	omnib.	" 8.55 p.		" 8.35 p.	omnib.	" 8.15 p.	
" 8.35 ant.	diretto	" 9.15 p.		" 9.15 p.	misto	" 8.30 ant.	
DA UDINE		A PONTERRA		DA PONTERRA		A UDINE	
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.		ore 8.50 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.	
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.		" 8.50 ant.	diretto	" 10.10 ant.	
" 10.50 ant.	omnib.	" 1.58 p.		" 2.25 p.	omnib.	" 8.01 p.	
" 4.25 p.	omnib.	" 7.38 p.		" 5.05 p.	omnib.	" 7.45 p.	
" 5.55 p.	diretto	" 8.58 p.		" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.		ore 7.30 ant.	omnib.	ore 10. — ant.	
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.35 ant.		" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 ant.	
" 8.45 p.	omnib.	" 9.52 p.		" 4.50 p.	omnib.	" 8.08 ant.	
" 8.47 p.	omnib.	" 12.35 p.		" 9. — p.	misto	" 1.11 p.	

Numerose esperienze praticate con bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina di Più, senz'altro rappresenta il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, e consente i profitti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che no vitello nell'abbandonare il latte della madre, sopravvive non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza S.S. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magnifica ricetta** delle vere pillole del professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia, le quali vendonsi al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, **il tutto franco a domicilio** (a mezzo postale).

Questi **due vegetali** preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche flogose e tedesche obtinno a compiere, ma ancora in un recente viaggio di bon. a. most. nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli ospedali, specie quel grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

REF ID: A66383

MercatoVecchio:
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe
antiche e moderne, o-
leografie, luci da spec-
chio. Carte d'ogni ge-
nere a macchina ed a
mano: da scrivere, da
stampa e per commec-
cio. Oggetti di cancel-
leria e di disegno.

liste uso oro e finto
legno per cornici e tap-
pezzerie a **prezzi di
fabbrica**. Cornici di
ogni genere e lavori in
legno intagliati ed in
corta pesta, dorati in
fino.

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico - quotidiano **Il
Friuli**. Si stampano
opere, giornali, opus-
coli, avvisi, registri,
ecc. con esattezza e
puntualità nell'esecu-
zione a **prezzi con-**
venientissimi.

ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia
trovasi una grande deposi-
to di *bocchette per*
paratoje ad uso irriga-
zione. Si assumono in
oltre commissioni per
qualunque lavoro in
cemento.

Le tossi si guariscono coll'uso delle **Pillole della Fenice** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Avvisi a prezzi modicissimi

**Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
Opere Pie, ecc.**

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

D' affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa *Bardusco*.

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli artificiali simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se non si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si spruzza fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova strisciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto.

La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'indurimento è in sciolto di tutta decora con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unica deposito in Udine, presso il signor **Francesco Milnesini** Via Paolo Sarpi numero 20.

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, neccavalcamenti muscolosi e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minigini.**

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassitologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — **L. 2.50.**

VITALE: Un'occhiata intorno a noi seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 370, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Eraldi,**
due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole to-
pografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: Poese edito ed inedito, pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagina.

XXXV-484-858, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.
REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.